



THOMAS CULLINAN

L'INGANNO

INNOCENTI, PRIMA DI ESSERE TRADITE.

DeA
Planeta

“

Ci ho pensato spesso, ultimamente: avrei potuto fare qualcosa, o almeno provarci. Ma poi mi dico che allora non sapevo quello che so oggi. Non avevo idea che ciascuna di noi potesse covare tutto quell'odio.

”

Amelia Dabney

Lo trovai nel bosco. Miss Harriet mi aveva dato il permesso di andare a funghi a patto che non mi avventurassi oltre la vecchia pista indiana, giù verso il torrente. Tutta la zona era di proprietà dei Farnsworth, ma per fortuna loro non ne avevano mai fatto nulla: per come la vedo io, un bosco è il genere di posto da lasciare esattamente com'è. Era la prima settimana di maggio, e quel pomeriggio non trovai molti funghi; in compenso, però, trovai lui.

Era disteso a faccia in giù in mezzo a un mucchio di foglie secche, il braccio stretto intorno a un ramo caduto come un naufrago si aggrappa alla zattera o un bambino al collo della madre. Gli era caduto il cappello, e un nugolo di mosche ronzava intorno al taglio profondo che gli attraversava la fronte. Aveva i capelli rossi e la pelle chiarissima e lentiginosa. Lì per lì lo credetti morto, ma poi si lasciò sfuggire un gemito mentre tentava di girarsi su un fianco. Sotto di lui si allargava una pozza rossa, la gamba destra dei pantaloni era intrisa di sangue. Il mio primo impulso fu correre alla scuola a chiamare Miss Harriet, Marie o Alice, ma un attimo dopo cambiai idea. Di certo ne sarebbe nato un gran parapiglia, e alla fine avremmo comunque dovuto aspettare che Miss Martha rientrasse dal villaggio. E Miss Martha avrebbe sentenziato che il bosco era troppo pericoloso e che nessuna di noi doveva metterci piede, mai più. Perciò decisi che era meglio fare da sola.

Matilda Farnsworth

La vidi uscire dal bosco insieme a lui. Stavo raccogliendo i piselli per la cena, e di tanto in tanto alzavo gli occhi per assicurarmi che il fumo non iniziasse a girare nella nostra direzione. Si sentivano scoppi e spari, ma a quelli ormai non badavo quasi più. Presto o tardi ci si abitua a tutto, nella vita.

Sarei dovuta intervenire in quel preciso istante, ma per qualche ragione non lo feci. Avrei dovuto sbarrare la strada e intimarle:

«Signorina Amelia, faccia dietrofront e riporti immediatamente quest'uomo dove l'ha trovato».

In seguito mi sono chiesta molte volte perché non mossi un dito. Non fu perché il ragazzo aveva una brutta ferita, dato che quello l'avrei scoperto soltanto dopo. È vero, più che camminare si lasciava, sostenuto dalla ragazzina, ma non mi ero resa conto che fosse ridotto tanto male.

Anzi, lì per lì pensai che la stesse trattenendo con la forza. Che la stringesse a sé per impedirle di scappare. Forse l'aveva sorpresa nel bosco, si era fatto dire dove abitava e adesso la stava costringendo a camminargli accanto per farsi un'idea del posto, guidato da lei.

Pensai perfino che alle sue spalle dovessero essercene altri, un intero branco di nordisti nascosti ai margini del bosco, oltre la strada, in attesa che il primo entrasse in casa e desse il segnale di via libera.

D'un tratto ebbi paura. Ecco perché alla fine finsi di non averli visti, girai sui tacchi e mi allontanai. Ma la paura non fu l'unico motivo. Se devo dirla tutta, mischiata al brivido di terrore che mi corse lungo la schiena provai anche una punta di contentezza.

Perché a volte mi sorprendevo a sperare che arrivassero, una buona volta, che venissero e distruggessero il collegio, lo radessero al suolo con i loro cannoni per poi dare fuoco alle macerie. Naturalmente non avrei mai voluto che qualcosa di male capitasse alle signorine, ma c'erano momenti in cui sentivo che non mi importava un fico secco di cosa sarebbe potuto accadere alle altre, e quello doveva essere uno di quei momenti.

Certo che avrei potuto fermarli prima che mettessero piede in casa. Avrei potuto dire alla signorina Amelia: «Se quest'uomo sta troppo male per essere abbandonato nel bosco, lo porti nel mio capanno. Lo tengo sempre pulito e in ordine, e possiamo prendere un po' di biancheria dalla casa».

Miss Martha e Miss Harriet non avrebbero battuto ciglio. Trovandolo già a letto nel capanno, e giudicandolo spacciato fin dal

principio, gli avrebbero permesso di restare. E se fosse rimasto alla larga dalla casa non avrebbe potuto prendersi tutte quelle confidenze con noi.

Ci ho pensato spesso, ultimamente: avrei potuto fare qualcosa, o almeno provarci. Ma poi mi dico che allora non sapevo quello che so oggi.

Non avevo idea che ciascuna di noi potesse covare tutto quell'odio. È strano come nessuno si fermi mai a pensare al male che ci si accumula dentro. Ai cattivi pensieri che si depositano l'uno sull'altro, finché non ti ritrovi con un enorme mucchio di malvagità sepolto nel petto. E a quel punto basta una parola di troppo per accendere la miccia... una sciocchezza, qualcosa che in altri momenti avresti liquidato con un'alzata di spalle. Allora perdi la testa. Fai cose che, Dio mi è testimone, mai e poi mai avresti voluto fare.

Oh sì, quel giorno li vidi da lontano, anche se in seguito dissi il contrario. Li vidi arrivare e non feci un bel niente. Mi limitai a rovesciare nel cestino il grembiule pieno di piselli, a raccogliere tutto e a tornare di corsa in cucina.